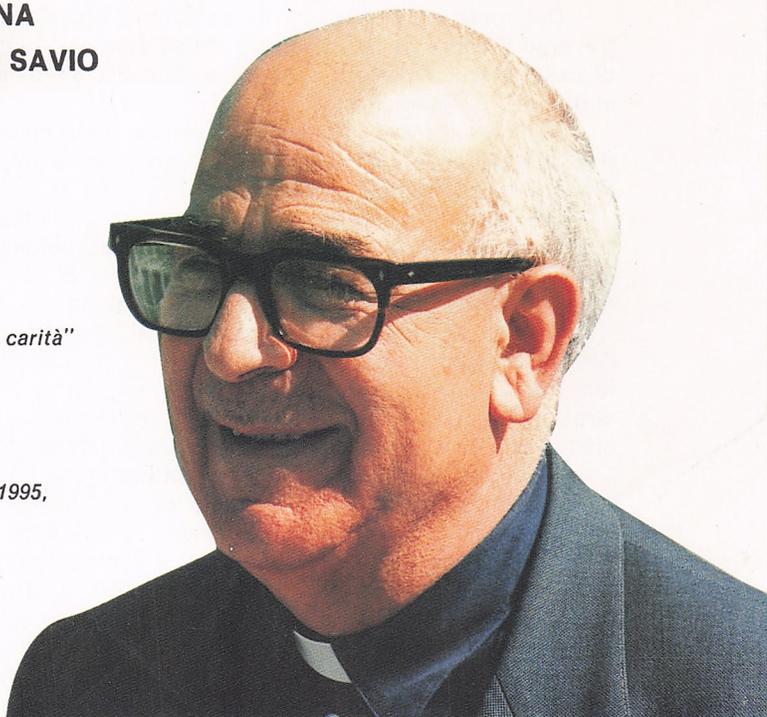


+1995 353101

**OPERA SALESIANA  
SAN DOMENICO SAVIO  
SELARGIUS**

*"Alla fine della vita  
saremo giudicati sulla carità"*

*Carissimi confratelli,  
all'alba di  
mercoledì 23 agosto 1995,  
mentre si trovava  
a Santu Lussurgiu,  
suo paese natale,  
per celebrare  
il 50° di Messa,  
è tornato  
alla casa del Padre*



## **Don ANTONIO MANCA**

Sacerdote Salesiano  
di anni 76

**1) - "La professione religiosa è segno dell'incontro di amore tra il Signore che chiama e il discepolo che risponde donandosi totalmente a Lui e ai fratelli" (Art. 23).**

Don Antonio Manca nasce a Santu Lussurgiu il giorno 11.12.1918 e vede la luce in una famiglia dove la Fede in Dio è pane quotidiano e i valori umani e cristiani costituiscono il tessuto connettivo dei rapporti familiari e sociali.

Don Antonio ricorderà sempre con tanto affetto e tenerezza i genitori, morti nello stesso anno, 1942, mentre era tirocinante a Gualdo Tadino, e li ricorderà per la loro semplicità, per l'attaccamento a Dio e la piena fiducia nella sua Provvidenza.

La famiglia, l'oratorio prima e la scuola salesiana dopo, sono l'ambiente ideale in cui può fare una ricca esperienza di Dio ed in tale ambiente non solo incontra Dio, ma ne percepisce la voce che lo chiama ad essere missionario dei giovani e sacerdote nella famiglia salesiana.



Del resto se è vero che la vocazione sacerdotale passa sempre attraverso il cuore di una madre, è anche vero che la vocazione ha bisogno di essere accompagnata dalle attenzioni e cure di persone significative al di fuori dell'ambiente familiare.

Nell'oratorio e nella scuola salesiana trova quelle persone significative che aiutano il giovane a sviluppare quei semi di vocazione che il Signore ha seminato nel suo cuore.

Soprattutto l'ambiente oratoriano segna profondamente il suo carattere e lo aiuta a sviluppare quella bontà accogliente ed il senso della assistenza salesiana, quale presenza educativa tra i giovani che sono caratteristica essenziale dello spirito salesiano.

Proprio all'ambiente dell'oratorio e all'accoglienza dei ragazzi è riferito un aneddoto della sua infanzia. A chi gli chiedeva: "Che cosa vuoi fare da grande?", Antonio rispondeva prontamente: "Il direttore". Il direttore don De Albera aveva sempre le tasche piene di caramelle e le offriva ai ragazzi che avvicinava o che si avvicinavano.

L'incontro con il Signore sperimentato come Padre in famiglia e come senso dell'esistenza alla scuola di Don Bosco, l'accompagnamento spirituale di Don Caria, suo insegnante e direttore, spingono il giovane Antonio ed altri 4 compagni di corso e compaesani ad entrare nel noviziato di Amelia nel 1934. Il 25 agosto 1935 si affida totalmente a Dio nella Congregazione Salesiana con la professione religiosa.

La prima professione, dopo gli studi filosofici a Lanuvio, divenne consacrazione definitiva il 16 agosto 1941 proprio ad Amelia a conclusione del tirocinio.

**2) - "Il salesiano presbitero o diacono apporta al comune lavoro di promozione e di educazione alla fede la specificità del suo ministero, che lo rende segno di Cristo pastore, particolarmente con la predicazione del Vangelo e l'azione sacramentale" (Art. 45).**

Il curriculum degli studi teologici risente della seconda guerra mondiale in atto, per cui dopo il primo anno trascorso alla Crocetta, deve passare a Bagnolo, poi a Faenza, ed infine concludere gli studi a Roma, dove nella basilica del Sacro Cuore è ordinato sacerdote il 15 Luglio 1945.

Don Antonio è conscio della dignità del suo essere sacerdote di Cristo e come Don Bosco fu sempre sacerdote in casa e fuori, in cortile tra i ragazzi e sull'altare quando con tanta devozione presiede l'Eucaristia.

Esercita il suo sacerdozio salesiano come insegnante a Macerata per quattro anni, per tre anni a Loreto, e per due anni come incaricato dell'Oratorio di Tolentino.

Nel 1955 inizia la sua esperienza parrocchiale: è direttore e Parroco prima ad Umbertide dal 1955 al 1963 e quindi a Terni, S. Francesco, fino al 1976. E' poi vice parroco e confessore ricercato a Vasto e a Ravenna, prima di far rientro in Sardegna nel 1986.

La Sardegna può contare per circa 10 anni sulla sua esperienza, sul suo amore al sacramento della confessione, e sull'amore alla vita salesiana, concepita come tradizione genuina da far rifiorire nell'oggi.

E' prima vice parroco e poi parroco ad Arborea, e dopo un anno trascorso nella nostra opera di Lanusei, dove diventa riferimento per le confessioni di sacerdoti e laici in Ogliastro, l'obbedienza lo invia nella comunità di Selargius come vice parroco, ancora giovanilmente entusiasta e deciso a dare una mano competente al giovane parroco.

Proprio l'ambiente parrocchiale è il luogo privilegiato in cui il sacerdozio di Don Antonio può esprimersi in tutta la sua ricchezza; l'amore concreto alle persone, l'interesse per la salvezza delle anime, la piena disponibilità soprattutto nel servizio al sacramento della Confessione sono i punti di forza del suo essere pastore e guida del popolo cristiano, senza mai trascurare l'attenzione predominante verso i giovani.

In qualche momento di confidenza era solito ripetere che stavamo trascurando l'educazione e la disponibilità al sacramento della confessione e che spesso le tecniche sembravano prendere il sopravvento sull'incontro diretto con Cristo attraverso la preghiera e i sacramenti della Confessione e dell'Eucaristia, colonna del sistema preventivo.

**3) - "Mandato ai giovani da Dio che è "tutto carità", il Salesiano è aperto è cordiale, pronto a fare il primo passo ed accogliere sempre con bontà, rispetto e pazienza" (Art. 15).**

Il Visitatore, durante l'omelia delle esequie, ha definito Don Antonio "un uomo buono" e tale è apparso agli occhi di quanti hanno sperimentato la sua serenità interiore, il suo sorriso accogliente, il suo fare paterno senza sdolcinatezze.

Don Paolone suo compagno di studi e amico ricordando la figura di Don Antonio ricorda proprio il suo "sorriso ampio e sereno alla maniera di Papa Giovanni".

E se è bello, anche se è raro oggi, vedere un adulto sorridere, è ancora più bello e apre il cuore alla speranza il vedere un anziano ed un malato sorridere. Il sorriso di un anziano e di un malato è un incentivo alla speranza, invito a credere che la vita passa, ma non finisce, perchè Dio rinnova la giovinezza di chi crede in Lui e lo proietta nella vita eterna.

E don Antonio non è mai venuto meno al suo sorriso, anche quando la malattia lo ha costretto nel letto del dolore e quando c'era poco da sorridere per le immancabili difficoltà della vita personale e comunitaria.

Il sorriso e le buone maniere sono l'anticamera per entrare nel territorio dei giovani, e non solo dei giovani, e diventare amici per partire insieme nel cammino di fede.

**4) - "Ho promesso a Dio che fin l'ultimo mio respiro sarebbe stato per i miei cari giovani" (Don Bosco).**

Abbiamo bisogno di fatti in un'epoca in cui le parole tentano di soffocare la Parola e sembrano suoni, vuoti di contenuti; abbiamo bisogno, più che di giudici e di studiosi, di uomini concreti che scendano tra gli uomini e soprattutto tra i giovani senza considerare tempo sprecato quello passato in un cortile, o speso a gettare i ponti per un dialogo, che a lungo andare porterà a Cristo.

Essere uomini è impresa grande, e spesso dimentichiamo che la nostra umanità e l'umanità dei nostri giovani, sì proprio la carne dell'uomo è il luogo privilegiato per incontrarsi con Dio.

Don Antonio Manca ha capito ed ha vissuto questa dimensione essenziale per il nostro essere sacerdoti e salesiani, ed era consolante vedere questo giovane-vecchio salesiano scendere in spiaggia con i bambini, i ragazzi e i giovani come se l'età si fosse fermata.

Una parola, una carezza paterna, una battuta ed ognuno si accorgeva di essere un valore, di essere importante.

Fino alla fine ha voluto scendere all'oratorio ed essere disponibile per le confessioni, perchè davvero come per Don Bosco "per me vivere è stare tra i miei cari giovani".

Ed era un suo cruccio accorgersi che qualche salesiano veniva meno all'assistenza o preferiva altre attività a quella dell'essere in cortile o tra i banchi di una scuola.

**5) - "...E quando avviene che un Salesiano muore lavorando per le anime, la Congregazione ha riportato un grande trionfo" (Art. 54).**

Niente di eccezionale agli occhi degli uomini la vita di Don Antonio, ma la fedeltà alla Regola, l'amore ai giovani, l'interesse per la salvezza delle anime sono per noi un esempio da imitare ed un incentivo a pregare perchè il Signore mandi degli operai di questo calibro nella sua messe, nella Sardegna Salesiana.

Concludiamo riportando la testimonianza dell'Ispettore dell'Adriatica: "I confratelli dell'Ispettorato Adriatico rendono grazie a Dio per il fedele figlio di Don Bosco e per quanto la comunità ispettorale ha ricevuto dal suo generoso zelo apostolico: Educatore e docente attento e preciso. Parroco aggiornato e zelante, amico sorridente, accogliente e sensibile ad ogni necessità, collaboratore disponibile. Confratello attento alla costruzione della vita comunitaria e fraterna".

Che cosa si può desiderare di più per un figlio di Don Bosco e per una vita cristianamente e religiosamente riuscita?

Mentre pregate per Don Antonio, ricordate al Signore anche la nostra Comunità e l'intera Visitatoria della Sardegna.

**Don Francesco Varese e Comunità**

**Dati per il necrologio:**

**Sac. Antonio Manca**

nato a Santu Lussurgiu l' 11.12.1918

morto a Santu Lussurgiu il 23.08.1995

a 76 anni di età, 60 anni di professione, 50 anni di sacerdozio.

